



**Gian Franco Saba**  
*Arcivescovo Metropolita di Sassari*

***Alle Comunità  
della Chiesa locale turritana***

**Messaggio in occasione delle nomine**

**6 agosto 2018**

Cari fratelli e sorelle,

la grazia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

Con le parole del Vescovo Sant'Ignazio a Policarpo esorto i presbiteri e le comunità cristiane: «Il tempo presente esige che tu tenda a Dio, come i naviganti invocano i venti... state col vescovo perché anche Dio stia con voi... Unite insieme i vostri sforzi, lottate, correte, soffrite, dormite, svegliatevi come amministratori di Dio, colleghi e servitori. Cercate di piacere a Colui sotto il quale militate e ricevete la mercede. Nessuno di voi sia disertore. I vostri depositi siano le vostre opere perché possiate ritirare capitali adeguati. Siate tolleranti nella dolcezza gli uni verso gli altri come Dio è con voi. Possa io gioire sempre di voi».

In occasione delle nomine mediante le quali esprimo la cura e l'affetto per la nostra diletta Chiesa turritana, vi esorto con paterno affetto ad accogliere con spirito di fede le decisioni assunte. Quanto ai presbiteri che partiranno per servire altre comunità o arriveranno per servire la vostra, salutateli ed accoglieteli meditando le parole dell'Apostolo Paolo: «Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio» (1 Cor 4,1). La docilità e la disponibilità dei nostri amati presbiteri sia per voi il segno tangibile della verità di fede annunciata dallo stesso Apostolo: «Quando uno dice: «“lo sono di Paolo”, e un altro: “lo sono di Apollo”, non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Ministri mediante i quali siete venuti alla fede e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta né chi irriga è qualcosa, ma è Dio che fa crescere... Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio» (1Cor 3,4-9).

Posso intuire con sincerità le difficoltà umane presenti in ogni passaggio, ma sotto l'azione dello Spirito Santo «non lasciamoci

rubare l'entusiasmo missionario» (EG, 80), il balsamo di una «evangelizzazione gioiosa».

In questo periodo di consultazioni e di sintesi ho potuto riscontrare nei nostri presbiteri lo spirito di servizio, la disponibilità e lo stile di un'obbedienza fondata sulla vita spesa per Cristo e la sua Chiesa.

Nel corso dell'anno pastorale abbiamo intrapreso un cammino di conoscenza e di riflessione sul «Discernimento evangelico e la riforma della Chiesa, rileggendo l'*Evangelii Gaudium*». Ripercorro in forma esemplificativa i principali appuntamenti ecclesiali: le visite nelle parrocchie, gli incontri con i laici, con i giovani, i movimenti e le associazioni, con i religiosi e le religiose, le riunioni con organismi consultivi, gli appuntamenti formativi.

Dopo attento ascolto della realtà diocesana, mediante l'apporto dei singoli presbiteri, dei laici e dei rappresentanti delle istituzioni, in preghiera davanti a Dio e con il solo desiderio di promuovere la vita umana ed apostolica dei presbiteri e la crescita evangelica delle comunità parrocchiali, sono addivenuto alle seguenti determinazioni pastorali.

Le decisioni sono orientate ad attuare concretamente la *Lettera pastorale rivolta al Presbiterio* e la *Lettera pastorale rivolta alla città di Sassari ed al territorio* dell'arcidiocesi. La chiave interpretativa delle nomine si trova nella richiesta di un rinnovato esercizio della comune responsabilità ecclesiale, inteso non come burocratica conduzione e gestione delle comunità e degli uffici pastorali, ma come servizio di amore e responsabilità testimoniale. Le figure e le strutture di partecipazione che emergono dagli incarichi assegnati intendono porre in rilievo un processo ecclesiale che veda i presbiteri formatori dei laici: i laici come soggetti attivi di evangelizzazione, soggetti del proprio credere, per cui il Popolo di Dio «non rimane governato in maniera passiva e solo come discendente... ma un popolo di portatori attivi della Buona Novella» (Legrand).

In questo momento anche la nostra Chiesa locale, fedele alla tradizione e al Magistero della Chiesa, è impegnata a sviluppare una ministerialità che il padre Congar chiama «corresponsabilità differenziata». La corresponsabilità differenziata – insegna padre Congar – «è organica e non tutti hanno lo stesso grado e la stessa forma di responsabilità». Gli strumenti di formazione che progressivamente stiamo attivando sono orientati a promuovere un popolo sacerdotale, profetico e regale che incarni una partecipazione ecclesiale diversificata. La collaborazione attiva dei presbiteri è perciò necessaria e fondamentale.

Richiamo brevemente qualche caratteristica dell'impegno ecclesiale e personale che deve accompagnare i segni di amore pastorale espressi mediante le determinazioni pubblicate: la conversione pastorale come «annuncio del cuore del Vangelo: la bellezza dell'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo». Tema che sant'Agostino sintetizza nell'espressione «*dilectione amplectere Deum*».

Sintetizzo **sei ambiti di impegno pastorale che mi hanno guidato negli avvicendamenti e nell'attribuzione di nuovi incarichi**: 1) favorire il rinnovamento missionario della parrocchia e promuovere la ristrutturazione delle comunità cristiane idonee ad annunciare il Vangelo a quanti non lo conoscono o ne hanno una percezione errata; 2) l'impegno per costruire spazi ed ambienti di autentica fraternità, di educazione e di formazione; 3) la scelta preferenziale dei giovani protagonisti di audacia evangelica, di attenzione nel discernimento vocazionale, come ponte di comunicazione con gli ambiti di vita (famiglia, scuola, università, tempo libero e sport, nuove correnti di pensiero e di stili di vita, mobilità umana); 4) l'invito al coinvolgimento del Popolo di Dio in modo reale e responsabile mediante l'impegno attivo dei cristiani laici (spazi di formazione, di confronto, nuclei di cura pastorale); 5) attenzione solidale, incontro e conoscenza con le famiglie umane presenti nel territorio, consolidando ed avviando una rete di dialogo

interculturale, interreligioso e di promozione umana; 6) l'apertura della parrocchia ad una pastorale integrata nel quadro diocesano.

Chiamati ad interrogarci, siamo invitati a mettere in atto la nostra creatività, siamo sollecitati ad assumere la psicologia interiore del lasciarsi coinvolgere. La nostra Città con il suo territorio non può fermarsi in questa fase storica al ricordo della sua splendida tradizione sociale e culturale: dobbiamo essere eredi del passato consapevoli, creativi, concreti, inclusivi.

Siamo chiamati a promuovere una Chiesa animata dallo spirito del Vangelo che nutre attenzione alla persona umana e sincera attenzione all'identità di chi abita la porta accanto. «Se alla tua porta bussava qualcuno che fatica a far fronte al suo bisogno, non dire: questo è amico, è della mia stessa stirpe, mi ha beneficiato in passato, mentre l'altro è uno straniero, di un'altra razza, uno sconosciuto... Se giudichi in modo difforme, neppure tu riceverai misericordia. Offri sia al fratello sia allo straniero: al fratello non voltare la schiena, e lo straniero rendilo tuo fratello. Dio vuole che tu sostenga i bisognosi, non che tu faccia discriminazioni tra gli uomini; non vuole che tu dia a chi è della tua razza e che tu scacci lo straniero: tutti sono della stessa razza, tutti sono fratelli, tutti sono figli di un solo Padre» (San Giovanni Crisostomo).

Rinnovo a tutto il Popolo di Dio che appartiene alla Chiesa turritana, insieme agli amati presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, e alle persone consacrate, l'amorevole invito a proseguire con lo slancio e la docilità mostrata, per consolidare il cammino di ascolto, di formazione e di discernimento evangelico. Nella prossima Assemblea Ecclesiale Diocesana e nella due giorni di fraternità e condivisione con il clero, rifletteremo sull'esigenza pastorale di accompagnare il cambiamento introducendo una dinamica sempre più missionaria. La stessa realtà parrocchiale, le strutture di gestione, di formazione e di animazione sorrette dalla preghiera e dall'azione dello Spirito Santo, sono interpellate a lasciare gli ormeggi, a prendere il largo e compiere i passi per una conversione

evangelica delle persone e dei mezzi. Come ci ricorda papa Francesco, l'ascolto nei processi di cambiamento non è passività ma deve «individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori» (EG, 171); favorisce in modo generativo l'inserimento di doni e carismi in una prospettiva allargata ed inclusiva; esplora spazi e periferie dimenticate o sottovalutate.

Incoraggio i presbiteri e tutto il Popolo di Dio della nostra Diocesi a rileggere i cambiamenti posti in atto, acquisendo l'invito dei Vescovi italiani espresso con la Nota *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Occorre «acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente» (11).

In questo difficile esercizio si colloca la responsabilità del Vescovo in ordine al Progetto pastorale diocesano, affinché promuova una Chiesa inclusiva, solidale nella condivisione delle risorse umane e delle risorse economiche. La designazione di alcune figure pastorali recentemente chiamate a servire il coordinamento, la comunicazione e la partecipazione sono a servizio di un percorso sinodale quotidiano dinamico ed incarnato. La logica integrativa è a beneficio di una cura pastorale vissuta nella forma della prossimità; è a sostegno della preoccupazione del Vescovo, perché i presbiteri possano condividere e portare assieme le fatiche pastorali derivanti dai complessi fenomeni di un cambiamento culturale e sociale.

In quest'ottica si pone la configurazione del prossimo triennio pastorale come un tempo straordinario dedicato alla formazione permanente, mediante percorsi straordinari, concesso a tutti i presbiteri, tenendo conto dell'età e della salute, per promuovere la «sfida di una pastorale missionaria», che esige cura dell'interiorità, affinamento di competenze messe a disposizione dell'azione dello Spirito Santo.

Analoga attenzione è riservata ai laici, come emerge anche dalla destinazione di alcuni presbiteri, per promuovere a tempo pieno e a

livello diocesano un «fervore apostolico e contagioso», una rinnovata formazione evangelica che faccia emergere «la Sposa che si adorna con i suoi gioielli» ed il «volto pluriforme che esprime l'autentica cattolicità della Chiesa».

L'invito al ripensamento delle strutture pastorali è pertanto finalizzato alla promozione di una Chiesa missionaria che mette in circolazione i propri beni materiali a servizio dell'evangelizzazione e della promozione umana. Un'apposita commissione, già da mesi, lavora con generosità e competenza affinché riemergano «spazi di dialogo e di incontro», certi che «uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo» (EG, 87). Il primo luogo d'incontro e di apertura, in particolare per i giovani ma non esclusivamente, sarà il piano terra dell'Arcivescovado. Proprio oggi, 6 agosto, inizieranno in questa prospettiva i lavori di ristrutturazione, come promesso in occasione del mio arrivo in diocesi.

A seguito dell'Assemblea ecclesiale diocesana verrà consegnato uno strumento che indica i mezzi pedagogici scelti per promuovere un rinnovamento missionario della Chiesa particolare turritana.

Alla luce delle prospettive che ho desiderato condividere e consegnare alla vostra fraterna accoglienza, vi esorto a perseverare nella preghiera unanime e concorde. Lo Spirito Santo ci animi e ci spinga interiormente ad intraprendere come viandanti liberi, senza borsa e senza bisaccia, il cammino verso la Patria eterna, vera meta della Chiesa pellegrinante. Sostenuti dalla grazia, «fratelli pensate a come si fa il vino. Molti acini sono attaccati al grappolo, ma il succo degli acini si fonde in un tutt'uno. Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi facessimo parte di Lui, consacrò sulla sua mensa il sacramento della sua pace e unità» (Sant'Agostino).

Continuiamo ad affidare la nostra Diocesi alla Beata Vergine Maria, venerata sotto il titolo di Nostra Signora delle Grazie, come abbiamo fatto solennemente il 27 maggio scorso, affinché accompagni i progressivi passi del nostro cammino.

Vi attendo tutti: i presbiteri e i diaconi il 27 e 28 agosto per la due giorni di preghiera, fraternità e condivisione; i laici, le religiose e i religiosi e tutte le persone consacrate per l'Assemblea ecclesiale diocesana i prossimi 17 e 18 settembre.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo ci custodisca in questi santi propositi; il Signore vi dia pace e consolazione e mostri su ciascuno di voi il Suo volto misericordioso.

Mentre vi benedico di cuore, chiedo ugualmente di pregare per me e benedirmi.

Sassari, 6 agosto 2018

Festa della Trasfigurazione del Signore

Memoria della morte del Beato Paolo VI

+ *Gianfranco Jaba*  
*Arcivescovo di Sassari*